

## Pellegrini nelle case, punto d'incontro la fede

DI LUISA BOVE

Amalia Porta, quasi 80 anni, è una donna ancora attiva, tanto che in occasione del VII Incontro Mondiale ha messo a disposizione la sua casa a Milano per ospitare una famiglia di congressisti. Gli è stata assegnata la delegazione della diocesi di Bologna impegnata nella Pastorale familiare e così si è vista arrivare la sera del 29 maggio i coniugi Brancati con 3 figli di 15, 12 e 10 anni. Il sacerdote che li accompagnava invece era ospite di suo fratello. «Era una famiglia molto simpatica e unita - assicura la donna - i ragazzi hanno portato in casa una ventata di allegria. Si vede che i genitori hanno una grande fede che trasmettono visibilmente ai figli, i quali esprimono una serenità che altri ragazzi non hanno». Tutte le mattine la coppia andava a

Messa a San Vincenzo in Prato e il sacerdote concelebrava, «io restavo a casa con i ragazzi che dormivano mezz'ora in più, poi tutti insieme facevano colazione. La sera invece arrivavano tardi, mangiavano un gelato e poi tutti a letto». Prima di ripartire per Bologna, l'immancabile scambio di doni: Amalia ha regalato qualche guida sui principali monumenti di Milano (Duomo, Scala, Castello Sforzesco, S. Ambrogio e S. Maria delle Grazie) e la famiglia Brancati ha contraccambiato con alcune specialità della cucina emiliana. Qualcuno si è stupito del senso di ospitalità di Amalia. «Ma ti fidi?», le hanno chiesto. E lei, di tutta risposta: «Se non ci si fida degli altri... è finita!». Di sicuro se capiterà l'occasione, ripeterà l'esperienza. Anche Nicolò e Valentina Pastore non

hanno esitato ad aprire la porta ai congressisti del Family. Abitano a Pero e sono sposati da un anno e mezzo, ma non hanno ancora bambini. I loro ospiti venivano addirittura dal Venezuela: una coppia con la figlia di 14 anni. «Sono state famiglie fantastiche e di grande condivisione - assicura Nicolò - abbiamo parlato della nostra vita, dell'Italia, di quello che facciamo e loro hanno raccontato del Venezuela, di come vivono e della loro famiglia. Ma soprattutto abbiamo condiviso l'esperienza delle nostre comunità cristiane». La coppia venezuelana è impegnata nella preparazione dei giovani al matrimonio e segue un gruppo di 150 persone appartenenti a diverse parrocchie. Per comunicare tra loro parlavano in spagnolo, che Valentina aveva studiato in passato, ma alla fine della settimana anche Nicolò riusciva a di-

re qualcosa. Giornate davvero piene, con i coniugi Pastore al lavoro e la famiglia del Venezuela impegnata a partecipare al Congresso. «Capitava di sentirsi durante il giorno perché si perdevano - racconta Nicolò - non sapevano come tornare a casa o come raggiungere qualche luogo da visitare a Milano. Abbiamo cenato a casa solo due sere, andavamo a tavola alle otto e ci alzavamo verso l'una di notte perché restavamo a lungo a chiacchierare. Ospitavamo qualcuno che non conoscevo, ma avevamo come punto d'incontro la fede», dice ancora Nicolò. «Allo Messa del 3 giugno con Benedetto XVI siamo andati a Bresso tutti insieme con il gruppo di Pero, poi la famiglia ha raggiunto la zona riservata ai congressisti che era più vicina al palco del Papa. È stata davvero una bella esperienza anche se molto



Amalia Porta insieme alla famiglia Brancati di Bologna

faticosa perché dovevamo rincorrerci a vicenda: loro sempre fuori e noi al lavoro come punto di riferimento. Ma la fatica è stata ripagata dai bei momenti trascorsi insieme». La famiglia è ripartita la domenica pomeriggio insieme al gruppo di ve-

nezuelani che aveva in programma una settimana di turismo italiano con prima tappa a Roma. Ma non hanno perso i contatti: «Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una mail sul loro viaggio e ci hanno invitato ad andarci a trovare».



Da Rovello Porro a Villa Cortese, nei giorni di Family e oltre, in tutta la Diocesi momenti di grande partecipazione anche nelle comunità

locali. Per incontrare il Papa sono partiti dal Brasile, come dal Camerun, inviati dai «fidei donum» e sostenuti grazie alle offerte dei fedeli ambrosiani

# Famiglie dalle missioni, un dialogo intenso

DI CRISTINA CONTI

Vaggiare per incontrare il Papa. Sono state tante le famiglie straniere ospitate nella diocesi durante l'Incontro mondiale delle famiglie. Come nella parrocchia di Rovello Porro (Co). Qui è stato per lungo tempo don Daniele Caspani, ora fidei donum in Brasile. «Alcune famiglie erano andate a trovarlo. E durante il Family ha contraccambiato la visita a tutta la parrocchia, portando con sé tre famiglie. Per loro abbiamo fatto una raccolta di fondi che ha permesso di pagare le spese dei biglietti aerei», racconta il parroco don Maurizio Corbetta. Le famiglie sono state ospitate a Rovello, a Casatenate e a Velate. A Rovello Porro, in particolare, è stato messo loro a disposizione l'oratorio. Ogni giorno poi seguivano il Congresso teologico pastorale e, alla sera, andavano a cena a turno a casa delle diverse famiglie della parrocchia. Un modo per conoscersi, parlare delle proprie difficoltà quotidiane, scambiarsi consigli su come affrontarle e superarle. «È stata una cosa molto semplice, ma allo stesso tempo anche molto bella. Il padre è inoltre coordinatore di una comunità pastorale in Brasile, perciò non perdeva occasione per dare una mano in parrocchia e prodigarsi ad aiutare al bar dell'oratorio», aggiunge don Corbetta. Due genitori e una bambina disabile. Persone in difficoltà che vivono in una terra povera, dove anche le più scontate attività quotidiane diventano difficili. «Abbiamo trascorso con loro alcuni momenti comunitari in oratorio, abbiamo pregato insieme il Rosario l'ultima domenica di maggio e abbiamo celebrato insieme la Messa. Sono state giornate molto intense», precisa don Corbetta. Poi l'adorazione eucaristica a Saronno (Va) e gli incontri quotidiani nella settimana centrale dell'evento. E alla fine la famiglia ha reso una testimonianza pubblica in parrocchia per ringraziare



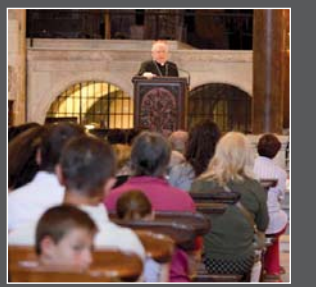
Un gruppo di pellegrini africani in una parrocchia nei giorni del VII Incontro mondiale delle famiglie

dell'ospitalità e condividere le proprie riflessioni. «Sono stati momenti di grande intensità. I parrocchiani hanno dimostrato di apprezzarli molto. In tanti hanno partecipato e hanno dato il loro prezioso contributo», conclude il parroco. Anche a Villa Cortese (Va) c'è stata un'esperienza analoga. Una famiglia del Camerun, formata da marito, moglie e due bambini, ha trovato ospitalità in parrocchia. «Abbiamo iniziato la preparazione a questo momento durante l'Avvento e abbiamo poi proseguito durante tutto l'anno pastorale. Sono stati organizzati incontri per conoscere la situazione del Camerun, la realtà delle famiglie che vi abitano e le iniziative in atto per sostenerle», spiega don Luigi Peraboni. La famiglia ospitata è arrivata grazie al contatto con don Alberto

dell'Acqua, fidei donum, e per organizzare il viaggio e l'ospitalità ha contribuito anche la parrocchia di Busto Garolfo (Va). Tanti i momenti di incontro e di dialogo. Le bambine infatti sono state accolte in oratorio, hanno partecipato a giochi e momenti di preghiera con gli altri ragazzi. Mentre i genitori hanno preso parte al Congresso teologico pastorale e agli altri eventi del Family. «L'esperienza non si è poi conclusa immediatamente dopo la fine dell'evento. Sono rimasti qui un'altra settimana per visitare la nostra regione e per vivere alcuni momenti comunitari. Un'esperienza molto positiva per tutti», precisa don Peraboni. È proprio per testimoniare l'entusiasmo e il coinvolgimento anche lo scambio degli indirizzi con la promessa di rimanere in contatto.

### Il grazie di Scola a dipendenti e collaboratori della Fondazione

Ha stretto la mano a tutti. Ringraziandoli uno ad uno. L'Arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola, lo scorso giovedì, dopo la Messa celebrata in Sant'Ambrogio da monsignor Ermino de Scalzi, presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012, ha rivolto parole di gratitudine ai dipendenti, collaboratori e volontari di lungo corso che hanno lavorato al VII Incontro mondiale delle famiglie. Ad ognuno ha consegnato, in ricordo dell'esperienza fatta, una medaglia commemorativa di bronzo sulla quale sono presenti il volto di Papa Benedetto XVI e la Sacra Famiglia di Nazareth dell'artista gesuita Marko Rupnik, icona ufficiale dell'Incontro.



### Disponibili in Curia due libri per i Rol

Da martedì per i Rol (Responsabili organizzativi locali) sono disponibili in Curia due preziose pubblicazioni sul VII Incontro mondiale delle famiglie. La prima è un libro fotografico di 36 pagine che documenta i momenti salienti dell'Incontro. Una lunga carrellata di immagini dove Protagonista è il Santo Padre, seguito passo dopo passo nei suoi tre giorni milanesi, ma anche la folla dei cittadini che ha voluto rendergli omaggio e i volti delle famiglie venute da tutto il mondo per la settimana di appuntamenti e dibattiti. Preziosa anche la chiusura della pubblicazione: le parole con cui lo stesso Papa ha rievocato in piazza San Pietro, nel corso



dell'udienza generale di mercoledì 6 giugno, la sua prima visita pastorale nella Diocesi ambrosiana. La seconda pubblicazione è invece un *instant book* che raccoglie i discorsi di papa Benedetto XVI a Milano. Il libro, pubblicato da Itl, vuole

essere un regalo della Diocesi indirizzato a famiglie di ricognoscenza alle famiglie che hanno dato la propria disponibilità ad accogliere i pellegrini dal mondo. I Rol possono ritirare alcune copie del

volume e una copia per ogni famiglia della seconda pubblicazione da martedì 26 giugno a venerdì 29 in Curia negli orari di ufficio (8.30-18.00); sabato 30 dalle 9 alle 12.30 presso la portineria della Curia (piazza Fontana, 2 - Milano).



Benedetto XVI sulla papamobile

## I giorni con il Papa a Bresso «una carezza per la città»

Per don Angelo Zorloni, parroco di Santi Nazaro e Celso a Bresso, le giornate del Family con il Papa sono state come «una carezza alla città». Grande fermento per giorni e settimane, ma ora non si può dimenticare quello che è stato un evento mondiale. «La partecipazione era ai limiti del colosso: tra i pass distributori e le disponibilità delle famiglie ad accogliere... A noi era stata richiesta l'ospitalità "leggera" di due o tre giorni: è stato molto bello e alla fine abbiamo regalato l'icona del VII Incontro mondiale a tutte le famiglie, anche alle ospitanti e a quelle che non sono venute perché sono rimaste a dormire al Parco di Bresso. Nei giorni successivi sono arrivate, inattese, tante telefonate e ringraziamenti».

Ma il cammino delle parrocchie di Bresso (Santi Nazaro e Celso, S. Carlo e Madonna della Misericordia) non si ferma. «Ogni sera, a partire da gennaio, abbiamo pubblicato le dieci catechesi del Family - spiega don Zorloni - e andremo avanti fino a settembre, perché gli eventi non si consumano, ma ci trascendono, e ora continueremo a riflettere, perché nulla va perduto». Nella settimana successiva all'Incontro mondiale le tre parrocchie della città, ognuno a suo modo, nelle giornate eucaristiche e del Corpus Domini, hanno ripe-



Don Angelo Zorloni

se le parole pronunciate da Benedetto XVI. «Abbiamo stampato tutti i testi, al mattino e nel pomeriggio c'erano momenti di preghiera, preceduti da una breve introduzione e seguiti dal silenzio per un ascolto personale della Parola». Martedì scorso invece c'è stata un'assemblea pubblica: si sono riuniti i tre Consigli pastorali, ma la serata era aperta a tutti, non solo ai membri delle rispettive parrocchie. «È stata una serata intensa e di grande partecipazione», dice don Zorloni. «Abbiamo cercato di fare questo passaggio: nei giorni successi-

vi al Family dicevamo "Che bello!", ora ci stiamo chiedendo "Perché e che cosa è bello?" e, ancora, "Cosa potrà essere bello?". Se vogliamo usare un linguaggio "papale" è quello che Benedetto XVI ha detto ai due fidanzati malgasci alla vigilia di sabato sera: l'invito a passare dall'esplosione dei sentimenti all'amore maturo, quindi da una fede vissuta con grande entusiasmo a una fede che diventa consapevolezza». E contento don Zorloni perché «è stata una serata fruttuosa e interessante» in cui i partecipanti hanno cercato di rispondere alla domanda: «E adesso?». «Ne sono uscite belle intuizioni, per esempio sull'educazione affettiva e alla fede sulla necessità (a tutti i costi) di comunione nella Chiesa, sulle modalità

espressive della vita cristiana, sull'importanza della pluriformità... Tutti temi che ci siamo appuntati e che intendiamo riprendere in futuro». Inoltre, a cominciare dai gruppi familiari, molto attivi nella parrocchia centrale di S. Nazaro, ma poi anche nelle altre, «nel prossimo autunno riprenderemo tre testi strategici del Papa - dice don Zorloni - l'omelia finale, l'intervento alla vigilia e gli incontri con la città e gli amministratori». Anche per i più piccoli il Family offrirà spunti importanti. «Gli educatori degli operatori riprenderanno le parole chiave pronunciate allo Stadio - conclude il parroco di Bresso - sempre per abituarci a non consumare l'evento. Era questo il nostro obiettivo fin dall'inizio». (L.B.)